



"La Sua Voce" rivista bimestrale - Anno 4 - N. 22 - luglio / agosto 2006 - Direttore responsabile: Alessandro Massobrio  
 Tariffa Regime Libero: "Poste Italiane S.p.A. - Spedizione in Abbonamento Postale - 70% - DCB Genova" - Registrato dal Tribunale di Genova n. 1/2003 del 27 gennaio 2003

## Luminosità di misteri

Quando l'Angelo Gabriele venne ad annunziare che Dio scendeva in terra ed eleggeva il segreto Tabernacolo del Cuore di Maria, nessuno lo seppe e nessuno s'era preparato a saperlo al di fuori di qualche privilegiato e giusto, ignoto al pari dell'avvenimento stesso. Le sibille non formano una storia verace e tantomeno un'aspettativa d'amore per Colui che è l'Amore.

La «Passione» agita le acque del mistero e comincia una pubblicità apparentemente efficace; ma in sostanza non è che uno strano fermento di odio, di sangue e di terrore. **Nessuno riesce ad affermare che Dio è venuto sulla terra e che vi ha consumato la più indicibile delle tragedie.** Gli Apostoli sono fuggiti e nascosti; c'è un solo uomo deciso: San Giovanni, seguito più tardi da Giuseppe d'Arimatea, le pie donne e la Madonna; ma tutto ha l'aria di una immensa disgrazia, e basta.

Dopo tre giorni sorge l'alba degli alarmi divini, perché Dio s'è rivelato con la Risurrezione che pian piano scava nel cuore dei discepoli la strada della fiducia e dell'attesa. I contatti del Risorto e Vittorioso si intensificano in numero e in intimità. Con ciò la luce aumenta. Il Vittorioso sale al Cielo e la Verità si fa grande, tanto grande che sfugge alle considerazioni umane più acute e profonde.

**La Pentecoste perfeziona e stabilisce un altro mistero: Dio in noi!** E con ciò a chi si dona, e in misura della donazione, concede di essere nella grazia e nella verità che apre tutti i misteri e inonda di gioia e di fecondità eterna tutta la vita. Niente v'è di più chiaro e di più consolante, per coloro che vivono Dio, dei misteri della religione.

La Madonna, in forza del Dio che porta in Sé è chiamata Sede della Sapienza; in Lei i misteri della Redenzione si sono tradotti in vita. L'uomo non ha che da affidarsi a questa grande e divina Maestra per arrivare a possedere la Sapienza.



Padre Raschi, 15 agosto 1980.

**I misteri della fede s'illumineranno di una luce vitale che creerà certamente la certezza, l'amore e la pace. I misteri sono luce,** e proprio perché sono insondabili, per questo, sono inesauribili ed eterni. **Il mistero soprannaturale non è che una strada infinita di luce,** camminando attraverso la quale l'anima discopre l'eterna bellezza di Dio, che non si esaurisce e che è impossibile comprendere tutt'insieme, perché siamo infinitamente limitati e Lui è infinitamente grande.

Per mano alla Madonna, col Dio inabitante in noi si va all'eterna Città dei Santi. Questa è la gara da correre e da vincere; il lavoro della vera devozione a Maria non è che un allenamento ed una graduale realizzazione di ciò.

Avanti con Maria, alla conquista del Cielo!

Padre Bonaventura Raschi  
 da "L'Immacolata e il Suo Cuore"  
 Agosto 1950

## Un nuovo libro in cantiere

Stiamo per mettere in cantiere un nuovo libro su Padre Raschi, ma mettere in piedi un cantiere richiede sempre un lavoro collettivo, un impegno di tutti volto ad uno scopo comune.

Mentre sto scrivendo, mi torna alla mente quanto le pietre delle cattedrali raccontano a questo proposito. Parlo delle pietre e non dei libri, perché le cattedrali del Medioevo sapevano e sanno ancora oggi parlare - a chi ha orecchie per comprenderle - assai meglio dei libri. I loro racconti, affidati a capitelli e vetrate, ci tramandano scene di partecipazione collettiva davvero entusiasmante.

C'erano scarpellini che intagliavano pulpiti e doccioni; muratori che squadravano massi per farne pietre angolari; maestri vetrai che provvedevano a tingere i cristalli; ingegneri che misuravano con squadra e compasso la resistenza delle pareti e la loro capacità di scaricare a terra il peso accumulato.

Le grandi cattedrali sono nate così, con la cooperazione e la buona volontà di tutti. In modo che la voglia più alta riassumesse e compendiasse in sé l'impegno del più umile così come quello del più qualificato dei costruttori. Il nostro lavoro, questo secondo libro su Padre Bonaventura Raschi, senza pretendere di rivaleggiare con quelle meravigliose navi di pietra che da sempre hanno gettato l'ancora nel cuore della vecchia Europa, aspirerebbe comunque alla medesima collegialità.

Il nostro proposito, infatti, è

(segue a pagina 2)

(segue da pagina 1)

quello di raccontare la vita del Cavaliere dell'Immacolata, attraverso gli occhi e le parole di coloro che lo conobbero, che parlarono con lui anche soltanto per pochi minuti, che videro in un suo sguardo una luce per intraprendere, nelle tenebre che ci circondano, un cammino di fede.

Non intendiamo scrivere una biografia, ci accontentiamo questa volta di una raccolta di aneddoti, di fatti di vita quotidiana, di comunissimi accadimenti.

Padre Raschi, con la sua vivacissima ironia toscana, sapeva spesso volgere al sorriso situazioni che avrebbero invocato le lacrime e, viceversa, in una banale e forse persino ridicola disavventura era in grado di riconoscere e far riconoscere la mano di Dio.

Queste cose andiamo cercando per scrivere il nostro libro, ma occorre che i lettori de *La sua voce* partecipino in qualche modo alla nostra fatica, facendo giungere in redazione lettere dense di ricordi. Non andiamo in cerca del miracolo, ci basta la quotidianità. Che è comunque anch'essa un miracolo, sempre che sia vissuta con lo stesso spirito degli scalpellini del Medioevo.

Alessandro Massobrio

L'indirizzo a cui inviare i vostri scritti è quello dell'Associazione:

Associazione  
Amici di Padre Raschi  
c.a. Prof. A. Massobrio  
casella postale 83675  
ag. 36 - 16142 Genova.

Grazie per la vostra collaborazione.

#### "LA SUA VOCE"

Rivista bimestrale redatta a cura della

#### ASSOCIAZIONE

"AMICI DI PADRE RASCHI"

Casella Postale 83675 AG. 36 - 16143 Genova

c.c.p. 36563062

<http://www.padreraschi.it>

E-mail: [amicidipadreraschi@poste.it](mailto:amicidipadreraschi@poste.it)

#### Abbonamento:

Ordinario € 12,00 - Paesi Esteri € 24,00

tramite vaglia internazionale

Sostenitore € 30,00 - Arretrati € 3,00

**Direttore della fotografia:** Candida Bottaro

È vietata la riproduzione anche parziale delle fotografie

#### Realizzazione e stampa:

B. N. Marconi s.r.l. - Genova

Garanzia e riservatezza: Ai sensi della legge numero 675/96 (tutela dei dati personali), si garantisce la massima riservatezza dei dati personali forniti dai lettori a: "La Sua Voce".

Il Decreto della Congregazione per la Propagazione della Fede (A. A. S. n.58-18 del 29 dicembre 1966), che abroga i canoni 1399 e 2318, fu approvato da S. S. Paolo VI il 14 ottobre 1966; venne poi pubblicato per volere di Sua Santità stessa, per cui: non è più proibito divulgare senza l'imprimatur scritti riguardanti nuove apparizioni, rivelazioni, visioni, profezie e miracoli. In ossequio ai Decreti VII e ai Decreti della Sacra Congregazione dei Riti, si dichiara che a quanto viene esposto nella presente pubblicazione non va data altra fede se non quella che meritano attendibili testimonianze umane, e che non si intende, in alcun modo, prevenire il giudizio della Santa Chiesa Cattolica e Apostolica.

# PADRE MASSIMILIANO il nuovo Santo dell'Immacolata

Non sono mai stato a pregare a lungo i Santi, tolto in certi momenti nei quali un Santo m'è sembrato come il tema d'una nuova vita. Per il resto ho sempre insistente pregato la Madonna, il Cristo, lo Spirito Santo, la Santissima Eucaristia e il Padre Celeste. I Santi che mi hanno rivelato, per particolari motivi, una svolta decisiva sono: San Francesco, Padre Pio e il Beato Padre Massimiliano Kolbe.

Lo conobbi in una notte di primavera Padre Massimiliano, quando ebbi in mano il libro di Chiminelli. Lo lessi tutto nella notte e, una metà, lo lessi in ginocchio. Fu una lettura gran parte compiuta velocemente e, una piccola parte, molto lentamente.

Le opere, quali le macchine tipografiche, il lavoro di scultura, il conio di medaglie miracolose, i vigili del fuoco, la forte tiratura del giornale e della rivista ecc. mi colpirono a principio, per breve tempo, poi mi lasciarono indifferente. Mi colpì, invece, in modo irresistibile e mistico, il suo concetto sull'Immacolata e la sua celeste missione, l'era segreta e sublime della consacrazione sua e dei primi sei cavalieri nei primi vesperi del 17 ottobre 1917, la forza segreta e potente della sua preghiera, la certezza indiscussa della sua fede nell'Immacolata, il prezzo ingente pagato di gran cuore per questa fede con un'autentica via crucis, e il suo calvario che sigillò con una morte di martirio, generosa sino all'indicibile, tutta la confessione della vita.

Mi colpì in particolar modo la sua delicatezza, la sua tenacia e la sua fatica. Pensò a quando lasciò la Città dell'Immacolata di Polonia e, in punta di piedi, con un bacio lievissimo salutò il fratello Padre Alfonso, che stanco s'era addormentato al tavolo di redazione. Così lo lasciò senza svegliarlo e, senza turbarlo! Che quadro stupendo, questo, da farci comprendere il cuore dei Santi!

Intanto, non si riesce a cogliere nemmeno un minuto di riposo nel suo arduo cammino, illuminato da una tenacia senza riscontro con faticare sovrumano nel girare con le proprie braccia la vecchia macchina tipografica per la stampa, avvalorando il suo sudore e con la sua preghiera ogni pagina delle pubblicazioni mariane; nel portare pacchi, nello spazzare, pulire, riordinare, scrivere, cercare mezzi per le necessità del lavoro, girare per la propaganda, quasi sempre incompreso, ostacolato, deriso eppur sempre primo, dando l'esempio di una vita sudata e consunta, sostenuta dal solo ideale dell'Immacolata.

Obbediente e pronto a fermarsi come se nulla di valore contenesse il suo cammino, e, sopra ogni cosa, in preghiera incessante quasi sempre segreta per vivere la sua intima consacrazione come «cosa e proprietà dell'Immacolata». Fu un'agonia del corpo, la sua, e stava in piedi per l'obbedienza dello spirito; così, a somiglianza di Gesù, fu sacerdote e vittima per dar compimento alle cose che mancano alla passione del Cristo.



"Padre Massimiliano Kolbe"  
dipinto di G.B. Semino, 1982.

Con felice sicurezza egli sormontava l'ostacolo della mancanza di danaro, anzi, si gloriava delle fatiche di madonna povertà, non temeva della sua fisica salute sino ad arrivare, con un solo mezzo polmone, a consumare il suo martirio; e non fu sgomento delle inimicizie, ma amò tutti, anche i nemici riassunti nella persona del suo carnefice, dando la vita per loro e sparendo dalla faccia della terra anche con il suo povero e martirizzato corpo,

che bruciato nel forno crematorio di Auschwitz non ne rimase che un pugno di cenere sparse al vento.

I mezzi, perciò, di Padre Kolbe furono la povertà, il lavoro, la fatica, le privazioni, la stanchezza, l'isolamento, le persecuzioni «di fuori e di dentro», odiando il guadagno, escludendo l'economia che arricchisce, ma tutto dando per il fine spirituale e soprannaturale.

**Il fine di Padre Kolbe è ridurre tutti ad essere «cosa e proprietà dell'Immacolata», così da formare un esercito che deve essere tutto impregnato del carisma mariano.**

Avere un'automobile allora era troppo. Padre Massimiliano e confratelli si servivano della bicicletta col proposito di non riposarsi mai sino alla perfetta consumazione di sé per il trionfo dell'Immacolata. Un essere che è vissuto così non poteva che metter nell'anima dei suoi devoti e ammiratori la speranza di vederlo presto nella gloria degli altari cui siamo arrivati.

Il 17 ottobre 1917 si consacrava con i suoi primi Militi, eroicamente, all'Immacolata. Il 17 ottobre 1971 riceverà il bacio glorificatore del successore di Pietro e sarà Santo. Gloria all'Immacolata, e gloria a Te, Padre Massimiliano, con la dolce speranza che un bocconcino della Tua beatitudine venga a rallegrare il nostro povero cuore provato dalle durezze e amarezze del mondo.

Vieni, Padre Santo, a confortare i tuoi fedeli che portano nelle loro mani il sacro pegno della Milizia dell'Immacolata.

*Padre Bonaventura Raschi  
da "L'Immacolata e il Suo Cuore"  
Agosto 1971*

# Se si sceglie la verità del Cristo, ci si divide dal mondo

Omelia del 14 Agosto 1983 di Padre Bonaventura Raschi

La sacra scrittura, in preparazione alla consacrazione quindi alla sostanza della Messa, che è sempre lo stesso meraviglioso mistero della presenza del Cristo sull'altare immolato come Redentore, la sacra scrittura oggi ha un senso quasi di tragedia, perché? Ma perché in questo punto sta esaminando una situazione sociale; strana situazione perché lo stesso lo si vede nel vecchio testamento con il profeta Geremia, e lo si vede nel nuovo testamento col santo vangelo del Signore. Che cosa succede?

Ma succede una cosa molto grave. Il profeta Geremia - il profeta Geremia è un profeta enorme, un ispirato di Dio grandioso - portò la verità dinanzi agli occhi e soprattutto nella mente, nel cuore di coloro che dovevano capirla e non volere capirla. La portò nel cuore del popolo e molti del popolo lo capirono. È una cosa grave. Arrivarono al punto, i nemici, di poterlo buttare in un pozzo di fango e vi fu il modo di giustizia e di amore per poterlo liberare. Ma la lotta perché era contro Geremia? Perché diceva la verità, perché annunciava la verità, perché era lo Spirito di Dio che parlava in mezzo a loro. Ma scusate, ma non c'era il tempio? Non c'erano i sommi sacerdoti? Non c'erano i sacerdoti? Nessuno capiva. Non solo nessuno capiva, ma nessuno volle capirlo e furono loro che comperarono Giuda per il tradimento e furono loro che lo misero nelle mani pagane di Pilato e quindi il pezzo grosso romano, e furono loro che accettarono la voce dei pochi per farne voce di tanti e gridare: "Crocifiggilo". E Pilato lo fece crocifiggere, pur lavandosene le mani dicendo: "Io sono innocente dal sangue di questo giusto". Ma è molto comodo lavarsi le mani, vero?

Ora questo avvenne quindi nel vecchio testamento per Geremia, nel nuovo testamento per il Messia, cioè per il Dio incarnato fatto Uomo.

Questo avvenimento che cosa ci fa dire? Ci fa dire una cosa sola. Innanzitutto che il Signore non ha complimenti e dice a loro: "Ipocriti, sapete giudicare l'aspetto della terra e del cielo, se piove o non piove, la nube eccetera, e come mai questo tempo che voi vivete, non il tempo delle piogge o del sole, eccetera, ma il tempo moralmente, religiosamente, quindi nel pensiero, nell'anima e tutto quello che mettete insieme, non sapete giudicarlo, non lo vedete. E voi stessi non sapete fare e non volete fare ciò; questo non è giusto". Ora questo rimprovero di Gesù che cosa significa?

Noi non siamo al tempo di Gesù perché son passati ormai quasi duemila anni dalla natività del Signore. Comunque il mondo è sempre mondo, l'uomo è sempre uomo, Dio è sempre Dio, la verità è sempre verità, l'inferno è sempre inferno, Satana è sempre satana e quindi il male è sempre male e il bene è sempre bene. E allora? Allora siamo dinanzi a che cosa? Mi pare che anche ora siamo un po' così. Cioè, piove? Fa molto caldo? Intanto si dicono delle enormi sciocchezze: "È stato sempre così, è sempre la solita storia". Non volendo accedere a nessuna verità, non dico a qualche

verità, ma a nessuna verità rivelata, sia pure, sia pure rivelata, rivelata nel Vangelo. In più rivelata anche nella cosiddetta rivelazione privata. Ma ormai Fatima è Fatima.

Credo che ormai l'abbiamo bevuta col latte e la portiamo alla tomba la parola Fatima, come se fosse la parola universale della salvezza oppure della perdizione. Da quanto tempo si è parlato del terzo segreto di Fatima? Da quanto tempo si è cercato di saperlo? Di saperlo e come ancora ora si tenta, da molte persone, di saperlo. Il Santo Padre parlò - io lo ricordai da quest'altare - parlò dicendo: "Il segreto di Fatima, il terzo segreto è terribile, è spaventoso. Basti dire - si legge in un punto solo, vero, in uno dei punti del segreto - che gli oceani, gli oceani invaderanno i continenti e in

pochi minuti, pochi minuti, dico pochi minuti, strapperanno via milioni milioni e milioni di vite umane". Ma questo è terribile! Io non lo so se è terribile perché non l'ho ancora visto. Se verrà che siamo vivi, lo vedremo se è terribile. Cosa devo dirvi? È chiaro però, molto chiaro, che i sintomi non sono carini.

Io vorrei sapere chi è in questo tempo che non veda la tragedia di una distruzione sociale, finanziaria, politica, organizzativa, militare e religiosa. Il Papa è un eroe, è un eroe, è il Santo non solo del giorno, ma di questo tempo; l'uomo che piange, l'uomo che prega, l'uomo che soffre, l'uomo che dona e il grande uomo che illumina senza tanti riguardi e senza tante paure. Sfida i pericoli della morte, degli attentati, penetra nei popoli più pericolosi, dice quale è la legge di Dio, ritrova le strade giuste della natura umana e l'aiuto della grazia di Dio. E non si capisce niente, o meglio non si vuol capire. Non è una crisi questa? Ma non ce ne accorgiamo? È in tutto il mondo. Noi ci fermiamo nella nostra Italia, ma il mondo è

tutto una specie d'Italia! Non c'è ordine, non c'è niente.

Ora, io sono miope, porto gli occhiali vero? Ma ci vedo abbastanza per addrizzarmi un po' il pensiero e vedere con chiarezza quello che accade, come lo possono vedere tutti a meno che volontariamente uno non voglia essere cieco. E allora quando si è ciechi e si propone e ci si impone di guidare altri ciechi, si va tutti nella fossa. Ma non siamo ciechi! Si può vedere! E che cosa si può vedere? Ma, si può vedere che la lotta, per esempio nelle famiglie c'è e non poca, lo dice il Vangelo, dice che Lui è venuto a portare questa lotta, questa guerra. Bisogna capirlo, non è Lui che porta questo, **è la verità che dice e che suscita queste lotte**. È forse raro di sentire che un ragazzo vorrebbe farsi religioso e in famiglia prima lo prendono in giro e poi lo ostacolano in tutti i modi? Non è raro, è cosa abbastanza frequente. È forse raro che una persona voglia confessarsi, avere un aiuto e stenti a trovare qualcosa? Non è raro, questo è vero. È forse raro, che so io, di stabilire un aiuto per chi tribola nella povertà o nelle difficoltà della vita e nessuno si presta? Magari con le parole sì.



"Trionfo dell'Immacolata", dipinto di G.B. Semino, 1973.

(segue a pagina 4)

Ma come dicevo io quando ho avuto l'enorme furto in Svizzera, che portarono via tutti i soldi, come mancarono, non lo so. Io avevo già 225 milioni da pagare dell'altare e la mia cassa era di 150 mila lire! Debitore di 225 milioni e nessuno mi aiutava. Dico nessuno. E allora? Allora io sperimentai che cos'è la fede. La Madonna. Diciamolo pure apertamente, una volta per sempre bisogna parlare. Quella povera creatura sorda che è con me, pregando la Vergine mi ottenne in un'ora, un'ora e mezza circa, oltre tutto, la possibilità di pagare, con la rivelazione di uno scandalo che io tengo nascosto in me, per non scandalizzare il prossimo. Allora? Io ho pagato. Mi hanno aiutato? Chi? Iddio, la Vergine Benedetta, una creatura che ha saputo pregare.

Questa è la questione. Non è che Dio porti il male nelle famiglie, ma il male lo si crea attraverso la voce del tentatore, il quale lo sapete tutti si chiama diavolo, demonio, serpente antico, eccetera, come volete voi. Però è un errore dargli un nome così e basta perché non è uno, sono miliardi. Ripeto ancora quello che ho detto altre volte. Mi ricordo Padre Pio che diceva che se gli spiriti cattivi, sparsi nell'aria, potessero rivestirsi di un corpo come noi, in un istante si oscurerebbe il sole, la terra sarebbe sempre di notte, al buio, tanti sono. Quindi dicendo satana, il demonio, il serpente antico, sono tanti satana, sono tanti demoni, sono tanti serpenti; un po' perché questi spiriti, caduti dal cielo nella ribellione, sono tanti; un po' perché si assoggettano a loro e si associano alla loro azione anche coloro che, forse, avrebbero anche la missione di fare del bene. Allora?

Allora ecco delle storie accennate dal Vangelo. Non è che Gesù sia venuto a portare la guerra al posto della pace, ma è la verità che scontra terribilmente, e avvengono queste lotte. Siccome chi lotta per questo sono molti demoni o serpenti antichi, chiamiamoli così, è chiaro che molte sono le discordie diverse, ma che in sostanza è una sola: l'odio alla verità e l'amore alla perdizione, che chiamano invece amore ed è corruzione, che chiamano pace ed è soltanto diplomazia, e dicono fraternità ed è soltanto un nome che nasconde una decadenza terribile. Ora tutto questo è nel Vangelo, altrimenti come potreste spiegare questa parola, questa pagina del Vangelo? Il Signore dice: "Pensate che lo sia venuto a portare la pace sulla terra?". Ne fa un'interrogazione. "No, vi dico, ma la divisione". È venuto a portar la divisione. Lui ci si è messo a dividere? E quando? È la Sua verità che **se si sceglie la verità del Cristo, ci si divide dal mondo**. Se il mondo fosse un pezzo di terra a dividersi, pazienza. Ma in questa parola, mondo, è soprattutto il senso delle anime, dei ventini, degli intelligenti, dei volitivi, perciò è un complesso di persone attive, anche possibilmente cattive non solo attive, che possono fare il male e lo fanno senz'altro.

Allora ci si ribella e viene la lotta. La lotta poi si divide

secondo le possibilità, secondo le ansietà, secondo le afflizioni, secondo le sofferenze fisiche e morali, si completa così una serie terribile di cose. Ma Lui, il Signore dice: "Voi che sapete distinguere quando piove e quando fa bel tempo". Ora non sanno più, fanno quello perché quando annunziano qualcosa dalla televisione, dalla radio, fa a rovescio il tempo, ma comunque! Dice: "Ipocriti, sapete giudicare l'aspetto della terra e del cielo, come mai questo tempo, questa vita non sapete giudicarla? E perché non giudicate da voi stessi ciò che è giusto?". Ecco la parola esatta. Giudicare da voi stessi ciò che è giusto, non dal capriccio, non dalla passione, ma dalla luce del Signore; giudicare da noi stessi ciò che è giusto e questo è il sunto del Vangelo.

Allora oggi - che in fondo non c'è un calendario adatto per noi in questo momento, perché è la glorificazione del **Padre Kolbe**, innalzato alla santità dal Papa, l'ha fatto San Massimiliano, non ha una ripercussione sul calendario - ma oggi sarebbe il giorno, 14 agosto, in cui morì il nostro San Massimiliano nel campo di concentramento di Auschwitz; di conseguenza è un giorno che ricorda il martirio di un'anima grande, aiutata da nessuno, dico aiutata da nessuno.

Ricordo il suo incontro ad Hong Kong con il nostro Padre Bernardino Bermuti. E me lo raccontava lui fedelmente, - ora è morto anche lui, veramente una meravigliosa creatura, martire della missione -, mi diceva appunto che Padre Kolbe lo vide ad Hong Kong e disse: "Padre Massimiliano, ma come è che sei qui, cosa fai?". "Vado in Giappone". "Ah! Vai in Giappone, a far che cosa?". "Vado in Giappone per l'Immacolata". "Ma dove?". "In Giappone". "Beh, il Giappone è grande, dove, in quale posto?". "Mah, vedrò". "Ma non hai una presentazione, un qualcosa". "No". Lui le sue carte personali sapete quali erano? La sua laurea in teologia e la sua laurea in filosofia, doppiamente laureato e con quelle si presentò al vescovo in Giappone, per avere che cosa? La possibilità di lavorare. "Per ora insegnerò tanto per guadagnarmi un pezzo di pane, poi cosa vorrà l'Immacolata si farà". Ecco, aiutato da chi? Da nessuno. Con chi era? Con nessuno, tolto appena qualche elemento che doveva più sorreggere che essere sorretto. Allora?

Allora è questa la storia. Questa è la storia di un martire, raccolta in queste poche parole: attivo, fervoroso, santo, aiutato da nessuno nella grande opera dell'instaurazione del regno del Cristo per mezzo della meravigliosa e stupenda Regina, l'Immacolata. Ecco tutto. Oggi è il giorno del suo martirio. Combina perfettamente con questo Vangelo e con questa sacra scrittura della domenica d'oggi.

Allora noi pensiamo anche un pochino al Santo, preghiamolo perché ci aiuti, perché lui ha fatto la strada e sa come si fa, e ci dia quella meravigliosa benedizione e assistenza che ci può accompagnare per tutta la vita.

Credo in un solo Dio...



## ... la vostra voce

Questo è lo spazio dedicato ai lettori. Gli scritti, pubblicati a cura e discrezione della redazione, sono autentici e firmati. Per rispetto di chi scrive sono riportate solo le iniziali del nome.

**P**adre Raschi mi è apparso in sogno e mi ha rivelato delle cose di cui ero preoccupata e il mattino dopo mi sono risvegliata con una pace nel cuore e ciò che mi ha rivelato si sta tutto realizzando.

Grazie di avercelo fatto conoscere; ve ne sono molto grata e grazie delle vostre preghiere, anche se io prego poco.

Vi ringrazio. Spero che presto la sua santità sia nota a molti.

8 giugno 2006

M.

famiglia hanno fatto cose grandi lui e Giliana. Per questo avere il giornalino è cosa gradita. Conservo ancora tutti quelli quando ancora era in vita; mi venisse a mancare, sarei proprio dispiaciuta.

Siamo ormai anziani io e mio marito, se non c'è la spinta di qualche buona anima non possiamo più venire a pregare sulla sua tomba, ma lo sento tanto vicino lo stesso. Ormai il 7 già sono trascorsi 19 anni; per me è come fosse ieri. Sui miei bollettini che quando posso invio, metto sempre "offerta".

Vi abbraccio. Continuate questa missione perché il Padre lo merita. Grazie

1 giugno 2006

D.F.